Quotidiano
27-11-2025
Pagina 27
Foglio 1 / 2

Sellerio

Libero

Diffusione: 20.110

www.ecostampa.it

ALTRO CHE RIPOSO ETERNO

Amputati, rubati, sfregiati Disavventure di cadaveri illustri

A Napoleone fu tagliato il pene, a Beethoven i capelli, di Cartesio fu fatto sparire il teschio e Pirandello subì tre funerali e mezzo: gli strani casi di morti famosi

ALBERTO FRAJA

Parce sepulto. Porta rispetto al morto. Fallo riposare in pace. Ma soprattutto lascia che raggiunga intatto il giorno del giudizio, dove lo attende la speranza della resurrezione. Questo almeno è quel che raccomandano i cristiani. Discorso diverso quando si parla di anima che, per quanto se ne sa, è probabilmente in grado di cavarsela, in un modo o nell'altro, non esistendo o smettendo di esistere nel corpo. E tuttavia, mentre la mèta dell'anima ognuno se la immagina come vuole, quella delle spoglie mortali spesso è diventata oggetto di interessi i più psicologicamente bislacchi, i più perversamente impensabili. Tanto più se il cadavere è quello di un personaggio eccellente. In tal caso, è accaduto che esso diventasse protagonista, suo malgrado, di un destino avventuroso che avrebbe incendiato la fantasia di uno Calvino o di un Molière.

Se ne parla in questo gustosissimo ***Avventure postume di personaggi illustri*** (*Sellerio, 175 pagine, 14 euro*), sorta di edificante libricino attraverso il quale i due autori, **Roberto Alajmo** e **Marco Carapezza**, disvelano dieci casi incredibili in quanto a speciose vicende di corpi di santi, eroi, politici, assassini, capi di Stato, artisti e chi più ne ha, più ne metta. Un destino di uomini che nella vulgata avrebbero dovuto trovare luce pure dopo la morte e che, invece, il *post mortem* ha dilaniato.

Napoleone, per dire. Non troppo tempo dopo aver reso l'anima al Signore, intorno al suo corpo di maschio alfa di un'intera nazione, si scatenò un vero e proprio mercato. Oggetto del desiderio: il suo pene, amputato sul tavolo autoptico da un medico evidentemente in cerca di simboliche rivalse. Un tentativo di compensazione evidentemente condiviso da tutti quelli che ne provarono di ogni pur di accaparrarsi il bonapartiano "gonfalon selvaggio".

Nel caso di **Beethoven**, la febbre dei collezionisti di reliquie (perché in fondo di questo si tratta) si concentrò sulla sua capigliatura, quasi che quella foltezza e scompostezza tricologica fossero la rappresentazione icastica del genio musicale del compositore tedesco. Accadde infatti che, il giorno in cui Ludvig passò a miglior vita, intorno al suo capezzale cominciasse un viavai di ammiratori armati di forbici con le quali tagliare una ciocca della folta chioma dell'illustre trapassato.

Il libro di Alajmo e Carapezza, ancorché attraversato da una vena di macabra ironia, è davvero geniale, con punte di divertimento quasi irriverente, visto che di morti si parla. Morti e storie tristi. Come triste fu, per esempio, il destino del cranio del pittore **Goya** riempito di ceci, frantumato, fatto scoppiare e i resti spartiti tra studenti di frenologia.

Triste di per sé è la storia del corpo di **sant'Agata** cui non bastò il martirio per smembrarne il corpo.

A **Luigi Pirandello**, per eccesso di paradosso, il post mortem riservò la più pirandelliana delle avventure. Del grande drammaturgo furono celebrati tre funerali e mezzo (era morto il 10 dicembre 1936). Il primo in pompa magna con trasferimento delle sue ceneri al cimitero Verano di Roma. Dal quale torneranno in Sicilia, raccolte in un antico vaso greco custodito in una cassa di legno, dopo un avventuroso viaggio in treno. Ebbene, il racconto di quel viaggio è straordinariamente esilarante (quattro emigrati usarono la cassa come tavolo da gioco per una partitina a carte) come altrettanto divertente è quel che accadde una volta che l'urna toccò le coste della Trinacria.

Il teschio di **Cartesio**, fatto sparire non si sa come dalla tomba in cui egli giaceva, fu venduto all'asta dei beni di un certo dottor Sparrman in Svezia, paese dove il filosofo si era trasferito chiamato alla corte della illuminata regina Caterina. Quando fu recuperato dai francesi per riportarselo in patria, il cranio si presentava privo di mandibola e istoriato di frasi e di firme.

Il filosofo **Jeremy Bentham** pensò di tutelare il proprio corpo stabilendo per testamento «l'eliminazione integrale della carne, degli organi interni e della pelle, ad eccezione di quella della testa. Si isolava così lo scheletro, da ricoprire con un'imbottitura che riprendesse le forme del defunto».

E che dire delle disavventure cui andarono incontro i cadaveri di **Lenin** e di **Juan Domingo** ed **Evita Peròn**. La moglie del presidente argentino muore nel 1952 in odore di "laica santità". Il marito vuole imbalsamarla e farne conservare la mummia nel monumento dei *descamisados*. La caduta del regime, però, fa del corpo di Evita un ostaggio di Stato, sottoposto a un pellegrinaggio in giro per il mondo (fu sepolta a Milano, poi in Spagna, infine in Argentina), finché venne recapitato al marito in esilio. Dal cadavere di Juan Domingo, sepolto al Museo Historico "17 de Octubre", furono invece amputate le mani con una sega elettrica. Ben altra sorte spettò a Lenin, la cui salma imbalsamata è, com'è noto, esposta nel mausoleo della Piazza Rossa. Il cervello del capo della Rivoluzione bolscevica fu, invece, asportato per essere studiato, il resto del corpo si disfece a poco a poco mentre la moglie si opponeva alla imbalsamazione e i compagni di partito, capitanati da Stalin, creavano una commissione che discusse la questione per mesi e mesi…

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

Sellerio

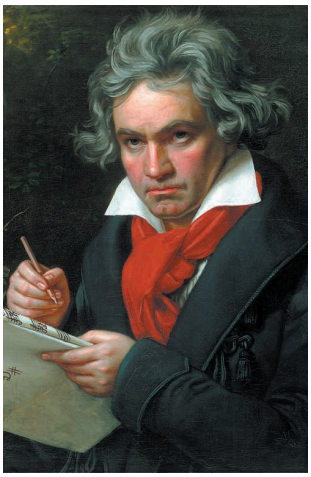
Libero

www.ecostampa.it



CACCIA AL TESORO BONAPARTISTA

Il membro fu asportato sul tavolo autoptico e partì la caccia alla "reliquia imperiale"



LA CHIOMA DI LUDVIG

Gli ammiratori affollarono il capezzale del musicista e molti gli tagliarono una ciocca di capelli

QUANDO CARTESIO PERSE LA TESTA

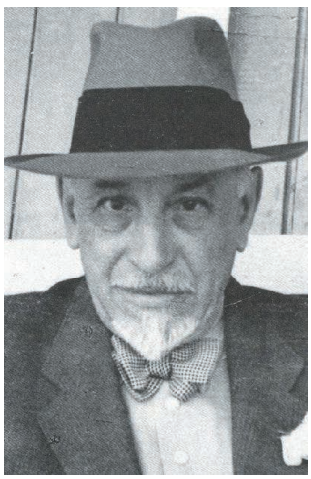
Il teschio di Cartesio fu fatto sparire in Svezia Fu ritrovato senza una mascella e istoriato di scritte



I CECI DI GOYA

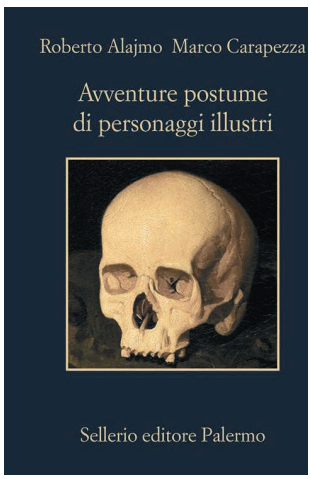
Il cranio di Goya fu riempito di ceci, fatto scoppiare e i resti spartiti tra studenti di frenologia





SULLA CASSA DI PIRANDELLO

Le ceneri furono mandate in Sicilia in un vaso greco dentro una cassa su cui giocarono durante il viaggio



Dall'alto a sinistra, il ritratto di Napoleone Bonaparte realizzato da Jacques-Louis David (1812); il ritratto di Ludvig van Beethoven realizzato da August Friedrich Stieler (1820); il ritratto di René Descartes dipinto da Frans Hals (1649); il ritratto del pittore Francisco de Goya realizzato da Vicente López Portaña (1825); una fotografia del drammaturgo Luigi Pirandello scattata nel 1932, quattro anni prima della morte, avvenuta nel 1936; la copertina del libro di Roberto Alajmo e Marco Carapezza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE